

CGIL



CATANIA

COMUNICATO STAMPA DELLA FLAI-CGIL DI CATANIA SULLA CONDIZIONE DEI BRACCIANTI AGRICOLI DELLA PROVINCIA

Nei giorni scorsi si è tenuto l'esecutivo della Flai Cgil del comprensorio di Catania alla presenza del Segretario Regionale della categoria Toto' Tripi e del Segretario Confederale di Catania Giacomo Rota.

Tale appuntamento è servito per fare una discussione sugli effetti prodotti nel settore agricolo della nostra provincia dalla crisi economica che stiamo attraversando, anche se va detto che i problemi della nostra agricoltura sono di natura strutturale e non meramente congiunturali.

Il quadro emerso è davvero drammatico, in quanto, dalle statistiche illustrate nel corso dei lavori dal segretario d'organizzazione Mario Maugeri, è stato evidenziato che dal 2007 al 2009 circa 7 mila persone in meno sono state impiegate in agricoltura.

Negli elenchi anagrafici 2007 della provincia di Catania, infatti, risultavano inseriti 35 mila addetti, che sono scesi a poco più di 30 mila nel 2008 ed a 28 mila nel 2009 (di cui circa duemila, privi delle giornate lavorative minime atte a far percepire l'indennità di disoccupazione agricola). Siamo in presenza, quindi, di migliaia di lavoratori e lavoratrici che non solo hanno perso il lavoro, ma che a causa delle attuali normative in materia previdenziale ed assistenziale (che non prevedono, di fatto, nessun ammortizzatore sociale per i braccianti agricoli che hanno perso il lavoro) nel 2010 sono privi di sostegni al reddito.

Anche su questi 9.000 operai agricoli della nostra provincia, pesa come un macigno la scelta sbagliata fatta con la modifica della legge sulla calamità, (in cui, non solo sono stati ridimensionati i precedenti criteri per estendere anche ai braccianti agricoli i benefici derivanti dalla dichiarazione di calamità naturali, ma, quelli nuovi, sono largamente inapplicati dalle aziende meridionali), intervenuta, tra l'altro, nel momento peggiore per la nostra provincia, in quanto, nelle aree agrumate vi è stata, prima, una micidiale gelata che ha fortemente compromesso il raccolto per l'annata agraria del 2008 e, poi, nel 2009 è scoppiata una crisi di mercato senza precedenti che ha fortemente compresso il prezzo all'origine dei nostri agrumi.

Nel corso dell' incontro del gruppo dirigente della FLAI catanese, sono stati rimarcati, inoltre, altri gravi problemi che colpiscono duramente gli addetti della nostra categoria. Primo fra tutti, il mancato rispetto del contratto di lavoro (in quanto, per es., il raccoglitore di agrumi, a fronte di una paga giornaliera di circa 60-65 euro lordi, percepisce intorno ai 45 euro netti, e per le fasce più marginali, pensionati ed immigrati soprattutto, il salario scende ben al di sotto di questa soglia.)

L'altro fenomeno, che è sempre più in espansione nel settore agricolo, è il dilagare del lavoro nero. Un fenomeno certamente antico, ma che, ora, assume proporzioni esorbitanti, non solo per la presenza sempre più massiccia di manodopera immigrata (e spesso clandestina) ma, anche, per la mancanza di adeguati controlli, in quanto, gli enti preposti sono sempre più sguarniti di personale e di mezzi.

Da Agosto di quest'anno, poi, vi è il fondato timore che, a seguito dell'aumento dei contributi sociali di circa il 30%, ciò possa fungere da moltiplicatore per i tanti braccianti che lavorano senza essere messi in regola.

Di fronte, quindi, ad una situazione sempre più drammatica in cui migliaia di lavoratori perdono il lavoro e restano senza nessuna protezione sociale, e che, conseguentemente, relega tante famiglie della nostra provincia in condizioni di estremo disagio sociale, (ed anche chi trova lavoro nelle campagne, non riesce ad avere, comunque, un reddito dignitoso) è davvero inaccettabile ed incomprensibile il disinteresse da parte di tutte le istituzioni, a partire dal Governo Nazionale e Regionale, che sottovalutano il malessere sempre più diffuso.

Tale situazione non è più sostenibile e, pertanto, la Flai-Cgil ritiene necessario ed improcrastinabile l'adozione di alcuni provvedimenti a sostegno di questa categoria:

- La modifica dell'attuale normativa sulle calamità naturali, che renda effettivi i benefici per i braccianti agricoli in caso di eventi calamitosi ed, anche, per le sempre più ricorrenti crisi di mercato;
- Una riforma degli ammortizzatori sociali da parte del governo nazionale che preveda un sostegno per i braccianti agricoli che non riescono a maturare il diritto a percepire l'indennità di disoccupazione (a tal fine è opportuno, che anche la regione faccia la sua parte, convocando immediatamente le parti sociali per definire un accordo che consenta l'estensione degli ammortizzatori sociali in deroga anche per gli operai agricoli);
- Una riforma del mercato del lavoro, oggi spesso in mano a nuove forme di caporalato, che consenta un nuovo controllo sociale rispetto alle procedure delle assunzioni e che introduca norme che permettano di contrastare efficacemente il fenomeno del lavoro nero.
- Oltre a quanto sopra, la FLAI ritiene inoltre indispensabile che vi sia un forte rilancio della contrattazione territoriale da parte del sindacato unitario, Flai Fai e Uila, nei confronti di tutte le controparti datoriali. Ciò non solo per contrattare

migliori condizioni di lavoro rispetto a quelle esistenti, ma, soprattutto, per rendere progressivamente esigibile da parte dei lavoratori tutto quanto viene concordato nei vari contratti di lavoro.

A dimostrazione del disinteresse delle varie istituzioni, rispetto alle questioni del lavoro in agricoltura di cui si diceva prima, vi è, anche, il caso del d.d.l. sulla competitività del settore agro-alimentare (in discussione in questi giorni alla camera), dove non vengono minimamente colte le questioni poste e le proposte fatte da tutto il mondo agricolo (sindacato e associazioni datoriali insieme) con l'avviso comune del 2009, su: mercato del lavoro e la sua gestione, l'iniquo sistema delle aliquote contributive a carico delle imprese e dei lavoratori agricoli che operano nelle zone svantaggiate e sulla riforma delle prestazioni previdenziali.

Oltre alle problematiche del suddetto avviso comune, la Flai ritiene indispensabile, però, anche l'adozione di una serie di interventi volti a potenziare politiche attive per lo sviluppo dell'apparato produttivo agricolo catanese atte a renderlo più competitivo.

A tal fine occorre programmare e spendere in maniera adeguata le enormi risorse del piano di sviluppo rurale e di altri fondi comunitari, per aggredire le criticità presenti nel settore agricolo (frammentazione fondiaria e dell'offerta produttiva, scarsa capacità di commercializzazione dei prodotti, scarsa politica di marketing, ecc...) e, soprattutto, per chiudere la filiera agroalimentare potenziando la capacità di lavorazione e trasformazione dei nostri prodotti agricoli oggi presso che assente. Emblematica a questo riguardo, è la mancanza nel nostro territorio di un serio insediamento industriale per la lavorazione e trasformazione dei nostri agrumi (che presentano caratteristiche che li rende unici al mondo, ma che non riusciamo a valorizzare).

Per tutto questo complesso di questioni, il segretario generale della flai -cgil di Catania, Alfio Mannino, ha proposto di attivare in maniera unitaria con Fai e Uila ravvicinate iniziative territoriali nei comuni a forte vocazione agrumicola, coinvolgendo, al contempo, le varie istituzioni affinché, ognuna per le sue responsabilità, facciano la loro parte e diano le risposte necessarie ed urgenti per questo settore.

Nel caso di misure insufficienti ed inadeguate sarà inevitabile, sottolinea Mannino, attivare a breve una grande mobilitazione provinciale della categoria, anche perché, se si continua a sottovalutare il disagio che colpisce migliaia di famiglie, vi è realmente a rischio la coesione sociale e la possibile tenuta democratica in tanti comuni della nostra provincia.

Catania, 4 ottobre 2010